

COMUNICAZIONI

DANILO MORI (★ 1952 - † 1996)

Danilo Mori, socio fondatore dell'A.N.P., non è più fra di noi. La sua forte e, per molti versi, straordinaria personalità, resterà impressa in coloro che l'hanno conosciuto. Il suo tratto saliente era la capacità di trasmettere, anche in una breve chiacchierata, qualcosa che costituiva sempre un punto di vista originale, spesso controcorrente, che in definitiva arricchiva l'interlocutore.

Danilo si era laureato nel 1975 in Scienze Geologiche presso l'Università di Pavia, dove in seguito aveva lavorato per due anni come borsista, collaborando a indagini paleontologiche. Ha svolto attività professionale nel settore della pianificazione territoriale come geologo presso il C.R.E.S.T. (Centro Ricerche in Ecologia e Scienze del Territorio - Torino), prevalentemente nel campo della valutazione di impatto ambientale in ambito geotecnico, dell'uso dei suoli e geoidrologico.

Profondamente interessato alla paleontologia dei Vertebrati, ha contribuito con varie pubblicazioni alla conoscenza delle faune fossili piemontesi, occupandosi altresì di didattica delle scienze naturali, con particolare riferimento ai problemi dell'evoluzione. Ha collaborato con enti e amministrazioni pubbliche e private, fra le quali merita ricordare i musei naturalistici regionali. Recentemente aveva sviluppato un particolare interesse nel campo della pedologia, collaborando con l'Istituto di Chimica Agraria dell'Università di Torino a una ricerca sulle limitazioni di capacità d'uso dei suoli, nell'ambito del Progetto Finalizzato R.A.I.S.A. Lo studio della storia delle dottrine evoluzionistiche l'ha portato a compiere alcuni viaggi in America per raccogliere dati sui luoghi classici dell'itinerario darwiniano. Su questi argomenti aveva in animo di sviluppare una ricerca originale, per la quale stava organizzando un vasto corpo bibliografico. Danilo, oltre ad una cospicua produzione scientifica, ci ha lasciato numerosissimi articoli, apparsi su giornali e riviste, che testimoniano il suo impegno civile e la sua costante attenzione verso una corretta divulgazione scientifica.

PUBBLICAZIONI DI DANILO MORI

- CANTALUPPI G., MORI D., 1976. Controllo delle possibilità d'impiego di metodi radiografici nello studio dei denti di squalo. *Natura*, 67 (3/4): 109 - 117, Milano.
- CANTALUPPI G., MORI D., 1976. I tessuti dei denti di squalo e loro conservazione nei fossili. *Atti Soc. It. Sci. Nat.*, 117 (3/4):195 -2 13, Milano.
- CANTALUPPI G., MORI D., 1977. Studio morfo - strutturale di denti teratologici di *Carcharodon megalodon* AG. del Messiniano di Messina. *Natura*, 68 (1/2) : 3-15, Milano.
- CIGALA FULGOSI F., MORI D., 1979. Osservazioni tassonomiche sul genere *Galeocerdo* (Selachii, Carcharhinidae) con particolare riferimento a *Galeocerdo cuvieri* (Péron & Lesuer) nel Pliocene del Mediterraneo. *Boll. Soc. Paleont. Ital.*, 18 (1): 117 - 132, Modena.
- BOANO G., MORI D., 1979. Genesi del "Bacino del Po". *In* AA.vv., *Il Po per la rivalutazione del fiume*, Torino.
- MORI D., 1980. Guida al museo: sale dedicate alle Scienze della Terra. *In* *Il Museo civico "Craveri" di Storia Naturale di Bra: 70 - 79*. Bra.
- MORI D., 1980. La collezione di Minerali. *In* *Il Museo Civico "Craveri" di Storia Naturale di Bra: 137 - 144*. Bra.
- MORI D., 1980. Paleontologia. *In* *Il Museo Civico "Craveri" di Storia Naturale di Bra: 147 - 169*. Bra.
- BOANO G., MORI D., 1980. Pesci. *Il Museo Civico "Craveri" di Storia Naturale di Bra: 185 - 190*. Bra.
- MORI D., 1980. Ritrovamento di resti scheletrici di un delfino nel Pliocene medio-superiore dei dintorni di Settime (Asti, Italia NW). Nota preliminare. *Riv. Piem. St. Nat.*, 1 :185 -199. Carmagnola.
- KOTSAKIS T., MORI D., 1981. Note di paleontologia piemontese. 1. I Cheloni del Messiniano superiore di Santa Vittoria d'Alba (Cuneo). *Riv. Piem. St. Nat.*, 2: 89 - 98. Carmagnola.
- MORI D., 1981 bis. Recensioni (AA. vv., 1980. I vertebrati fossili italiani...). *Riv. Piem. St. Nat.*, 2: 243 - 244. Carmagnola.
- MORI D., 1982. Il Messiniano di Costigliole d'Asti: considerazioni sui resti fossili di alcuni insetti. *Riv. Piem. St. Nat.*, 3: 167 - 171. Carmagnola.
- MORI D., 1982 bis. Ricerche e Mostre di Paleoantropologia. *In* *Cronaca. Riv. Piem. St. Nat.*, 3: 229 - 230. Carmagnola.
- DURIO P., MORI D., PEROSINO G.C., 1982. Le variazioni climatiche, le glaciazioni, la morfogenesi glaciale (particolari riferimenti al Piemonte e Valle d'Aosta). *Lab. Rif.*, sett. 1 *Ecol. Sci. Terr.* (M1/1) - Guida didattica. Torino, 72 pagg.
- MORI D., PEROSINO G.C., 1982. Le variazioni climatiche, le glaciazioni, la morfogenesi glaciale (particolari riferimenti al Piemonte e Valle d'Aosta). *Lab. Rif.*, sett. 1 *Ecol. Sci. Terr.* (M1/1) - testo e audiov. Torino, 10 pagg.
- MORI D., PEROSINO G.C., 1982. Sistemi fluviali: il fiume Orco. *Lab. Rif.*, sett. 1 *Ecol. Sci. Terr.* (M1/1) - testo e audiov. Torino, 13 pagg.
- DURIO P., MORI D., PEROSINO G.C., 1982. I sistemi lacustri in Piemonte. *Lab. Rif.*, 1 *Ecol. Sci. Terr.* (M1/1) - Guida didattica. Torino, 101 pagg.

- GAUDANT J., MORI D., 1983. Carbonara Scrivia (Piémont): un nouveau gisement fossilifère du Messinien italien. Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, 84: 435 - 443. Genova.
- DURIO P., MORI D., PEROSINO G.C., 1983. Paleoambienti piemontesi. Lab. Rif., sett. 1 Ecol. Sci. Terr. (M1/1) - Guida didattica. Torino, 78 pagg.
- DEBERNARDI P., MORI D., 1983. Anfibi e Rettili del Piemonte. Lab. Rif., sett. 1 Ecol. Sci. Terr. (M1/1) - testo e audiov. Torino: 63-74.
- MORI D., PEROSINO G.C., 1983. Dissesti. Lab. Rif., sett. 1 Ecol. Sci. Terr. (M1/1) - testo e audiov. Torino.
- MORI D., PEROSINO G.C., 1983. Anfiteatri morenici. Lab. Rif., sett. 1 Ecol. Sci. Terr. (M1/1) - testo e audiov. Torino, 15 pagg.
- DURIO P., MORI D., PEROSINO G.C., 1983. Aspetti limnologici del lago di Candia. Riv. Piem. St. Nat., 4: 137 - 169. Carmagnola.
- MORI D., 1986. Geologia. Enciclopedia "De Italia" (videodisco). Fondazione G. Agnelli, Torino.
- MORI D., 1987. Ecologia. Contributo al dibattito sulle "Scienze della complessità", Torino: Convegno dibattito su didattica e ambiente. Dialogo in Valle. A.15 (4 - aprile 1987): 10. Susa.
- MORI D., SGUAYZER M. (a cura di), 1989. Materiali e studi per una storia del territorio e del paesaggio agrario della bassa Valsusa. Pubbl. Ist. Tecn. Comm. Geom. "Galileo Galilei". Avigliana, 216 pagg.
- MORI D., ZANINI E. in stampa - Dalla litosfera alla pedosfera. Genesi, evoluzione ed ecologia della risorsa suolo. Patron, Bologna.

P. DEBERNARDI - G.C. PEROSINO - T. SCARPINATO

PROCEEDINGS OF THE "2nd INTERNATIONAL SYMPOSIUM ON WILD BOAR (*Sus scrofa*) AND ON SUB-ORDER Suiformes". MACCHI E., MANN C., FOGLIATO D., DURIO P. (eds). IBEX Journal of Mountain Ecology, n° 3, Autumn 1995, pp.: 1-256.

Esiste una straordinaria differenza tra l'enorme attenzione che suscita il Cinghiale nel nostro Paese e la povertà di ricerche realizzate sull'eco-etologia della specie. Il Parco Nazionale Gran Paradiso, che da alcuni anni edita la rivista di ecologia alpina "Ibex", ha ospitato gli atti del II° Simposio internazionale sul Cinghiale (*Sus scrofa*) e i Suiformes, consentendo di divulgare un qualificato momento di studio.

Il Simposio, svoltosi a Torino nel novembre 1993, è stato articolato in sette sessioni che raccolgono complessivamente 80 contributi: 13 di questi si ri-

feriscono a studi condotti in Piemonte dove opera attivamente un gruppo di ricerca coordinato dal prof. P. Durio, del Dipartimento Produzioni Animali Epidemiologia ed Ecologia, che, inoltre, ha organizzato il convegno e curato gli Atti.

La prima sessione "Status of species, Genetics and Conservation" accoglie alcuni interessanti lavori che affrontano il complesso e controverso tema della genetica del Cinghiale, specie polimorfica e che presenta quasi ovunque problemi di ibridazione con soggetti domestici.

Le sessioni "Physiology and anatomy" e "Populations" offrono una serie di interessanti spunti sulla fisiologia riproduttiva della specie e sulle sue caratteristiche dinamiche demografiche. La comprensione di questi meccanismi risulta fondamentale per attuare, dove necessita, un controllo numerico delle popolazioni.

La sessione "Pathology" puntualizza, con particolare riferimento alla realtà italiana, lo stato delle conoscenze su alcune patologie evidenziate nella specie.

"Eco-Ethology and Behaviour" e "Biogeography and Ecology" rappresentano le sessioni, a mio avviso, più innovative poichè affrontano in larga parte il tema dell'uso dell'habitat da parte del Cinghiale. Studi pluriennali di radiotelemetria, attivati in Francia e in Italia, consentiranno, certamente in un prossimo futuro, di conoscere le cause della straordinaria espansione della specie e di prevenirne gli impatti sugli agroecosistemi. Particolarmente interessante la comunicazione di J. Welander che ha studiato in Svezia l'effetto delle arature sulla flora vascolare spontanea, evidenziandone un impatto naturalisticamente "positivo".

I contributi sul tema del "Management" del Cinghiale mostrano una vasta serie di approcci condotti in varie parti del mondo. Emergono spunti operativi che possono costituire una premessa per una corretta strategia di gestione della specie. Ad essi dovrebbero fare riferimento i soggetti pubblici e privati cui spetta questo compito.

PAOLO DEBERNARDI

AGGIORNAMENTO SU ALCUNI PROGETTI
DEL WWF PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

PROGETTO "PELOBATE"

È terminata la prima fase del progetto pluriennale di salvaguardia del Pelobate insubrico (*Pelobates fuscus insubricus*) con la realizzazione delle carte di distribuzione delle popolazioni piemontesi note. Tutte le località note sono state segnalate quali biotopi di interesse regionale e, in due casi, comunitario.

I dati raccolti a partire dal 1990 hanno permesso di individuare alcune cause ritenute responsabili della rarefazione della specie, e in particolare: alterazione dei siti riproduttivi a seguito di immissioni di pesci e anfibi esotici, inquinamento idrico con reflui zootecnici, risicoltura intensiva, asciutta e diserbo in risaia durante lo sviluppo larvale, mancanza temporanea di acqua nei bacini di raccolta delle acque meteoriche, espansione urbana e della rete stradale, traffico automobilistico.

Su incarico del Parco Naturale della Valle del Ticino è stata compilata una relazione dettagliata sulla distribuzione del Pelobate insubrico all'interno dell'area protetta e sono stati suggeriti alcuni interventi di tutela della popolazione e dei siti riproduttivi.

È stata evidenziata la possibilità di ridurre i danni derivanti dall'asciutta mediante l'acquisto o l'affitto di parti delle risaie occupate dal Pelobate, o ricorrendo allo scavo di solchi profondi o di buche nelle zone perimetrali delle risaie affinché l'acqua possa rimanervi per tutto il periodo di diserbo. Anche la realizzazione di piccoli bacini alimentati con acqua di risaia in zone adiacenti ai siti riproduttivi potrebbe rivelarsi utile qualora tale attività agricola dovesse in futuro essere abbandonata.

Infine, la mortalità dovuta al traffico stradale, che sembra essere particolarmente elevata nella popolazione novarese, potrebbe essere ridotta mediante l'installazione di reti e sottopassi lungo un tratto di strada adiacente a un sito riproduttivo, mentre tra aprile e maggio è auspicabile il divieto di transito notturno e in automobile lungo alcune strade all'interno del Parco.

Per le altre popolazioni piemontesi di Pelobate sono stati ipotizzati sia semplici interventi di salvaguardia (immissione di acqua con autobotti in caso di siccità nel sito riproduttivo eporediese, cattura di ovature e larve presenti in zone a rischio - soprattutto nei siti a sud di Torino - e restituzione dopo la metamorfosi) sia azioni rivolte alle amministrazioni locali e regionali per la tutela legale dei siti riproduttivi.

PROGETTO "LUPO"

A seguito della presenza accertata del Lupo nelle Alpi Marittime e dei presunti danni arrecati al patrimonio zootecnico in provincia di Cuneo, è stato finanziato un progetto con lo scopo di:

- formare un gruppo di veterinari, guardaparco, GEV e altri soggetti in grado di riconoscere un attacco da parte di canidi;
- istituire un fondo di solidarietà per il rimborso dei danni da canidi ai pastori in alpeggio;
- informare la popolazione sul ritorno del Lupo e sul fenomeno del randagismo canino mediante la pubblicazione di articoli e l'allestimento di una mostra itinerante;
- intervenire nelle scuole con lezioni e seminari sul Lupo;
- ricercare un finanziamento per promuovere la ricerca sulla presenza di lupi e cani randagi o rinselvatichiti in una o più aree campione piemontesi.

Oltre al corso di formazione, a tutt'oggi il progetto "Lupo" ha visto la costituzione di un fondo di risarcimento di durata annuale, ottenuto grazie alla collaborazione dell'Assessorato Caccia della provincia di Cuneo, l'Associazione Provinciale Allevatori e il Parco dell'Argentera che, con il WWF, sono garanti del medesimo.

Secondo il regolamento, al "Fondo di solidarietà per il risarcimento dei danni da canidi" possono contribuire Enti, Comuni, Comunità Montane o altri soggetti pubblici e privati; la segreteria compete alla Provincia di Cuneo e la gestione all'Associazione Allevatori di Cuneo. I beneficiari del fondo sono gli allevatori di ovini che praticano l'alpeggio in provincia di Cuneo; ad essi è richiesto il rispetto delle norme in materia di randagismo (obbligo di tatuaggio dei cani di proprietà) e di polizia veterinaria. In caso di presunta predazione, un veterinario incaricato esegue un sopralluogo e compila l'apposito verbale che consente la liquidazione del danno entro l'anno per un indennizzo pari a lit. 120.000 per ogni capo ovino abbattuto.

L'istituzione di un fondo di risarcimento da parte di soggetti pubblici e privati costituisce la prima ed unica esperienza del genere in Italia; è facilmente "esportabile" ad altre province e consente una verifica immediata e precisa dei danni arrecati al bestiame da parte di predatori. Negli intenti del WWF, tuttavia, tale iniziativa dovrebbe soprattutto sollecitare l'Amministrazione regionale a prendere opportuni provvedimenti in materia di randagismo (applicazione rigorosa della legge in vigore) e a intervenire finanziariamente in merito al "problema Lupo" mediante una idonea legge regionale.

La comunicazione al pubblico del ritorno del Lupo sulle Alpi è stata am-

piamente effettuata sui principali quotidiani nazionali e locali, talora con toni polemici da parte di alcune associazioni di categoria. Alcune informazioni palesemente false, tra cui quelle relative al rilascio di Lupi nel Mercantour francese, al potenziale danno provocato al turismo e al rischio per l'uomo, sono state puntualmente confutate e smentite.

La mostra potrà ulteriormente contribuire a fornire una corretta informazione sul lupo, sul randagismo, sui danni provocati al bestiame e sui possibili rimedi al problema.

Il progetto è destinato a essere rinnovato nei prossimi anni per quanto riguarda la mostra, la divulgazione nelle scuole e la ricerca, mentre per il fondo di solidarietà è auspicabile un intervento regionale a tutela della pastorizia e, al tempo stesso, a difesa del Lupo.

PROGETTO "FORESTE"

Sono continuate le iniziative di volontariato ("Bosco pulito" e "Operazione beniamino") rivolte al grande pubblico e destinate a far meglio comprendere l'importanza e il ruolo delle foreste e dei boschi.

L'acquisto di un bosco in Piemonte rientra tra gli obiettivi della "campagna Foreste" del WWF Italia e a seguito delle segnalazioni effettuate dalle varie Sezioni, è stato individuato un piccolo alneto nel comune di Rocchetta Tanaro. Si tratta di una formazione abbastanza rara in Piemonte, situata in una zona periodicamente allagata con caratteristiche botaniche e faunistiche molto interessanti; per questi motivi e per il rischio di taglio in tempi brevi è stata avviata una trattativa di acquisto con il proprietario.

In collaborazione con la Regione Piemonte, Assessorato Foreste, la Riserva del Bosco del Vaj e il Comune di Castagneto Po, è stata individuata un'area forestale di circa 16 ettari di proprietà comunale, per la quale è allo studio una gestione secondo modalità diverse in alternativa al taglio. Al progetto, che ha finalità didattico-scientifiche, potranno partecipare studenti di Scienze Forestali dell'Università di Torino.

Con D. M. 12 giugno 1996 il WWF è stato autorizzato ad accettare la donazione disposta dal sig. G. Brognoli consistente in un appezzamento sito nel comune di Borgolavezzaro (NO). Tale area, attualmente occupata da un bosco nel quale sono in corso interventi di miglioramento da parte della locale associazione "Burchvif", riveste un notevole interesse dal punto di vista botanico (è uno dei rari boschi nell'area risicola novarese) e geomorfologico, in quanto situato su un dosso sabbioso di formazione eolica.

Per la tutela del bosco del Merlino, nel comune di Caramagna (CN), è stata nuovamente presentata alla Commissione Centrale per i Beni Culturali e

Ambientali della Regione Piemonte la richiesta di vincolo ai sensi della legge 1497, allegando nuovo materiale scientifico a sostegno della medesima.

Per fare meglio conoscere il bosco dell'Alevè, in Valle Varaita (CN), sono stati organizzati tre campi estivi di lavoro e di osservazione naturalistica, nonché un concorso fotografico; il materiale prodotto dai partecipanti sarà oggetto di una mostra.

Sono stati eseguiti interventi legali contro attività illecite in zone boschive nelle province di Cuneo e Verbania, mentre in alcune oasi WWF (Bosco denso di Premosello Chiovenda, VB; baraggia di Bellinzago Novarese, NO; baraggia di Masserano, BI) sono state migliorate le strutture di fruizione.

RICCARDO FORTINA